

La flotta gerosolimitana riparte da Napoli per approdare a Malta

Una volta accertato che le galere maltesi giunsero a Napoli domenica 17 giugno, possiamo anche chiederci quando ripartirono per Malta. Lo stesso Boccabarile, sempre nella medesima lettera del 22 giugno 1607 sopra ricordata, aggiunse: “*Le dette galere partiranno di qua fatt’ il giorno di san Gio. per Malta, et portano doi galere fatte di nuovo in Provenza disarmate, et di schiavi particolarmente [...]*”¹⁷⁰. Quindi, come ha anche ribadito il Denunzio, secondo questa informazione Fabrizio ‘sarebbe’ partito con le sue galere dopo che era trascorsa la domenica del 24 giugno, giorno della festa di san Giovanni (“*fatt’ il giorno di san Gio.*”): ovvero il 25 giugno (o anche dopo)¹⁷¹. Al di là delle parole, per niente equivocate, usate in tale documento (dove, si noti, viene impiegato anche il verbo al futuro), è davvero impensabile ritenere, come è stato scritto, che la flotta maltese possa aver lasciato il porto napoletano proprio il giorno domenicale della festa del santo patrono dell’Ordine. Le domeniche e le festività (e il 24 giugno era sia una domenica che una festa molto particolare) erano dedicate in modo specifico alle celebrazioni religiose, soprattutto se le galere erano in porto. Nelle *Ordinationi* maltesi troviamo proprio una parte dedicata a questo aspetto:

Item, che tutte le Domeniche, e feste principali dell’anno, trouandosi le galere qui in Malta, & in qualsiuoglia porto di Christiani sicuro, & habitato in terra per mezzo la poppa della Capitana [...] sia detta la messa dalli Cappellani nostri, che saranno di Carauana, sopra tutte le Galere [...], incaricando al Venerando Generale, che faccia accommodar, & adornar l’Altare coperto, sicuro da ogni mal tempo, e di fare salutare il Santissimo Sacramento con le trombe, e con le voci, e come gli parerà meglio.

Inoltre si deve tener conto che la procedura di partenza della flotta maltese era alquanto complessa e laboriosa, e di certo non venne svolta durante quell’importante festa di san Giovanni¹⁷².

¹⁷⁰ Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

¹⁷¹ DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

¹⁷² Cfr. *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 14, pp. 228-229 e, per le varie fasi del-

Purtroppo non è stato sino ad ora possibile rintracciare altre lettere o documenti che ci permettano di precisare meglio il giorno ‘esatto’ della partenza delle galere maltesi, anche se tra poco prenderemo in considerazione una carta d’archivio che potrebbe fornirci qualche altra notizia. È comunque documentato che la flotta, al comando di Fabrizio, continuando il proprio viaggio di ritorno, approdò a Messina, dove era ‘forse’ ancora presente il 6 luglio 1607, come risulta da una lettera scritta proprio quel giorno: “*Qui sono state quelle [galere] di Malta le quali se ne son passate alla loro isola*”¹⁷³. A Messina venne imbarcato pure fra’ Francesco Moleti, il quale era, come si è già detto, l’ammiraglio dell’Ordine e quindi anche il capo della Lingua d’Italia¹⁷⁴. Una successiva tappa certa fu pure Siracusa (fig. 64), dove la flotta gerosolimitana si trovava l’11 luglio 1607 o, più probabilmente, il giorno o i giorni precedenti, come si deduce da un’altra missiva stesa in tale data: “*Le Galere di Malta arrivano a Siracusa*”¹⁷⁵. Sappiamo inoltre che l’approdo verso Malta delle galere gerosolimitane fu particolarmente turbolento. Il Wignacourt inviò da Malta a Fabrizio una veloce “*fregata*” e, in particolare, una lettera datata 29 giugno 1607 (che

la partenza, ordinazioni nn. 22-25, pp. 233-234. Erroneamente, dunque, LOREDANA GAZZARA - MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Cronologia dei soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzagli e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 228-237, p. 232, indicano, come data di partenza, il “24 giugno”. Sulle celebrazioni della festa di san Giovanni a Napoli, cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 76, il quale, sulla base della lettera del Boccabarile, scrive correttamente “*subito dopo il 24 giugno*” (pp. 71, 78).

173 Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 186 e p. 192, nota 125 (la parentesi quadra è mia), lettera di Cosimo del Sera, agente a Messina del granduca di Toscana, a Lorenzo Usimbardi, Messina, 6 luglio 1607. Va notato che Cosimo, se avesse composto la sua lettera ‘dopo’ la partenza delle galere in quel 6 luglio, avrebbe potuto scrivere “*Qui sono state*”, mentre se la stese durante la prima mattinata di quello ‘stesso’ giorno significa che la flotta aveva di sicuro già lasciato Messina il 5 luglio o uno dei giorni precedenti.

174 Cfr. KEITH SCIBERRAS, ‘*Frater Michael Angelus in tumultu*’: the Cause of Caravaggio’s Imprisonment in Malta, in “The Burlington Magazine”, CXLIV, 1189, 2002, pp. 229-232, p. 229; e SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, pp. 13, 15-16. Sul Moleti, cfr. anche GIUSEPPE GALUPPI, *Nobiliario della città di Messina*, Bologna, 1877, p. 265; e BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri*, cit., 1897, p. 214. Sul ruolo che svolgeva un ammiraglio maltese, si veda la nota 78.

175 Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 186 e p. 192, nota 125, lettera di Cosimo del Sera, agente a Messina del granduca di Toscana a Lorenzo Usimbardi, Messina, 11 luglio 1607; e SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 15. Si veda, *mutatis mutandis*, il ragionamento fatto alla nota 173.



Fig. 64. *Piantina del Mediterraneo con le tappe (conosciute) del viaggio delle galere maltesi, comandate da Fabrizio Sforza Colonna, da Barcellona a Malta (grafico dell'Autore)*

il priore dovette ricevere a Messina o a Siracusa), per avvisarlo che c'era il pericolo che sette grossi “*vasselli inimici*” (ovviamente musulmani) fossero pronti, nei pressi dell'isola di Gozo (poco più a nord di Malta), ad assalire le loro cinque galere. Lo scontro, però, poi non avvenne, ma, secondo Keith Sciberras, che ha rintracciato tali documenti, “*è verosimile supporre che tutti gli uomini sulle galere dell'Ordine, compreso il Caravaggio, fossero in stato di allerta e pronti a combattere*”¹⁷⁶. Tuttavia è davvero difficile pensare, data la complessità delle procedure di un sistema difensivo e di attacco di una ‘macchina’ da guerra come era la galera maltese, che un passeggero ‘ospite’ fosse in qualche modo costretto, o anche solo ‘spinto’, a metter mano alle armi: questo anche per evitare che tali ‘ospiti’, più o meno illustri, potessero essere feriti o addirittura uccisi. Comunque le cinque galere comandate da Fabrizio Sforza giunsero a Malta il 12 luglio 1607, come scrive il Dal Pozzo: “*non prima [Fabrizio] se ne tornò a Malta, ch'a' 12. di Luglio del seguente anno [cioè del 1607]*”¹⁷⁷. Sappiamo che secondo le consuetudini dell'Ordine quando le galere entravano nel porto maltese la Capitana doveva salutare con tre colpi di cannone a salve: così, dunque, dobbiamo immaginare l'arrivo della flotta sull'isola¹⁷⁸.

La data del 25 giugno 1607 come giorno di partenza da Napoli delle galere comandate da Fabrizio verso Malta è, lo si è visto, quella solitamente presa in considerazione negli studi. Si deve però tener presente, come è emerso anche da alcune delle precedenti lettere sopra citate, che un conto erano le intenzioni di partenza espresse nelle missive, un conto era invece la realtà contingente, fatta di tempeste, venti contrari, corsari, rinvii vari ecc. Inoltre potevano emergere anche alcuni imprevisti del tutto insoliti. È il caso, ad esempio, dei delfini che ‘bloccarono’ il porto di Marsiglia qualche anno prima. Si tratta di una singolare vicenda che viene narrata in una relazione del 17 luglio 1599 scritta da un anonimo (probabilmente inviata al marchese Carlo Filiberto I d'Este) e che qui riporto proprio come esempio di contrattempo assai inconsueto e davvero curioso:

¹⁷⁶ SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, pp. 15-16.

¹⁷⁷ DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 522. Per una discussione su questa data, quasi certa, si vedano, in particolare, CUTAJAR, *Caravaggio in Malta*, cit., 1989, p. 1; JOHN AZZOPARDI, *Documentary Sources on Caravaggio's Stay in Malta*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 19-44, p. 19; FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 38 sgg.; e FARRUGIA RANDON, *Four Hundred Years Ago*, cit., 2007, p. 17.

¹⁷⁸ Cfr. GRIMA, *The Order of St. John's Gallery*, cit., 1978, p. 20.

La voce che sino della passata si publicò qua alli molti delfini che in gran' numero comparsi alla bocca del Porto di Marsiglia con la loro longa dimora impedivano à tutte sorte di vascelli l'entrata et uscita al Porto; non fù scritta parendo cosa quasi che favolosa; Ma essendo comparsi à dolersene con Nostro Signore [il papa] molti marinari, et pescatori, di quel luogo, la supplicarono che volesse con suo breve dare autorità a quel vescovo di maledirli sperando che questa fosse, come è In vero la miglior strada per liberarsene¹⁷⁹.

Ma lasciamo i poveri delfini ‘maledetti’ e torniamo alle galere di Fabrizio. Sui possibili ritardi della partenza della flotta maltese da Napoli abbiamo, come si è già accennato, anche una notizia d’archivio particolarmente significativa, la quale, però, per essere priva di una sicurissima data non può, purtroppo, essere riferita con ‘assoluta’ certezza a quel mese di giugno, anche se alcuni indizi la rendono comunque molto probabile, anzi, oserei dire, ‘quasi’ certa. Si tratta di un’informazione inserita tra le carte stilate da un autore anonimo, le quali riportano varie notizie allora circolanti a Roma. Ciascuna di esse è però priva, appunto, di un preciso riferimento cronologico, anche se sul foglio iniziale compare la scritta “*Di Roma li 6 ottobre 1607*”, che potrebbe quindi riferirsi alla data di stesura di tutte le notizie. In una di queste carte, dunque, si legge:

Si è inteso di Napoli che essendosi partite le galere di ~~Genova~~ Malta per certo luogo sono state necessitate tornarsene in Porto per essersi amalato di frenesia il Commandante Sforza loro Generale il quale veniva curato dalla Marchese [sic] di Caravaggio sua Madre alla Torre dello Grieco [...]¹⁸⁰.

I significati del termine “*frenesia*” attestati nel passato sono diversi, ma qui si dovrebbe intendere uno stato di forte eccitazione, di agitazione convulsa e di vaneggiamento dei sensi¹⁸¹. Tuttavia non è chiaro se questa “*frenesia*” di Fabrizio sia stata di origine psichica oppure fisica (forse, in questo secondo caso, si trattò di un delirio causato da una febbre molto alta). Comunque, se tale notizia si riferisce effettivamente a un periodo precedente al 6 ottobre del 1607 (data posta sulla prima carta del docu-

¹⁷⁹ ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. I, f. 349r.

¹⁸⁰ ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. II, f. 8v. Anche queste carte furono probabilmente inviate al marchese Carlo Filiberto I d’Este.

¹⁸¹ Cfr. SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1972, VI, pp. 240-341, voce “*Frenesia*”.

mento) si deve proprio pensare che si tratti del giugno di quell'anno. Che questo riferimento cronologico possa essere considerato particolarmente attendibile (o, ripeto, quasi certo) lo si può dedurre dal fatto che, sullo stesso foglio, la notizia immediatamente seguente riguarda la partenza da Parigi del cardinale Maffeo Barberini (futuro papa Urbano VIII), che in quel momento era nunzio nella città francese: “*Il Cardinal Barberino parti dalla Corte di francia alli 16. passato per Roma pero si aspetta qua di breve [...]*”¹⁸². Possiamo tranquillamente dedurre che in questo documento l'autore, utilizzando l'espressione “*alli 16. passato*”, abbia proprio inteso indicare il 16 settembre 1607. Infatti, sappiamo da altre fonti che il cardinale Barberini lasciò Parigi proprio nel settembre del 1607 per ritornare a Roma¹⁸³. Inoltre, per riprendere il discorso su Fabrizio, si deve considerare che non è di certo possibile supporre che l'anonimo estensore nel citare il “*Commandante Sforza*” si sia riferito al suo viaggio di andata, cioè quando il priore Fabrizio fece una molto probabile tappa a Napoli durante la navigazione verso Barcellona: questo proprio perché durante tale itinerario Costanza di sicuro non risiedeva ancora a Napoli o a Torre del Greco. Non abbiamo inoltre, al momento, prove per sostenere che lo Sforza Colonna sia ripassato da Napoli tra il luglio 1607 e i mesi successivi. Al contrario è possibile, ad esempio, documentare che Fabrizio si trovava a Malta il 6 ottobre e il 15 novembre 1607, e a Messina il 30 novembre 1607¹⁸⁴. Rimane quindi in piedi l'ipotesi – pressoché una certezza – che, dopo la falsa partenza da Napoli, la sosta a “*Torre dello Grieco*” di Fabrizio, “*amalato di frenesia*”, sia proprio da collocare nei giorni successivi al 25 giugno 1607. Di conseguenza non si può neppure escludere che anche il Caravaggio, in quelle giornate, potrebbe, forse, aver soggiornato a Torre del Greco, in attesa di ripartire. Si noti altresì che la notizia di una ‘malattia’ di Fabrizio

¹⁸² ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. II, f. 8v.

¹⁸³ Cfr. GEORG LUTZ, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, 2000, III, pp. 298-321, p. 301, dove però si riporta la data del 25 e non del 16 settembre 1607 (ma il mese e l'anno sono gli stessi).

¹⁸⁴ Sono le date di tre lettere con tre raccomandazioni: cfr. ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 6 ottobre 1607 (ma sul retro della missiva è segnata la data dell'8 ottobre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna; Malta, 15 novembre 1607 (sul retro è però posta la data del 20 novembre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna; Messina, 30 novembre 1607, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna. Si veda anche BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 322-323, nota 1084 e p. 326. Cfr. inoltre le note 213 e 214. Per l'attività di Fabrizio a Malta, dopo il suo arrivo sull'isola, si veda in particolare MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 215-217.

è presente anche nel testo del Dal Pozzo, il quale, proprio in riferimento all'anno 1607, così scrisse:

*Frà questo tempo essendo scorse quattro Galere della Religione in Leuante erano ritornate con presa d'un Vascello Turchesco con 40. schiaui; ma fatta vn'altra ricerca in Barberia, se ne vennero [a Malta] non solo senza presa, ma col Generale ammalato, e con la Capitana, e con la Galera S. Giacomo molto maltrattate da' sofferti temporali*¹⁸⁵.

Siccome qui si fa riferimento al viaggio “in Leuante” e poi “in Barberia” (nord Africa) e non a Napoli, si dovrebbe dedurre che, con ogni probabilità, Fabrizio, recuperata la salute a Torre del Greco presso la madre, ripartì ‘definitivamente’ per approdare a Malta (dove fece sbarcare anche il Caravaggio) e in seguito, di certo nel periodo estivo, salpò dall’isola con le sue galere ben armate per affrontare le imprese contro gli infedeli, dall’ultima delle quali tornò, appunto, di nuovo “*ammalato*”. In ogni caso, è possibile osservare che Fabrizio potrebbe comunque aver lasciato definitivamente Napoli qualche giorno dopo il 24 giugno. Infatti, abbiamo visto che la sua flotta si trovava ‘forse’ a Messina il 6 luglio o poco prima: quindi è difficile ritenere che le galere, desiderose di procedere velocemente per non accumulare altro ritardo, abbiano impiegato, partendo il 25, ‘circa’ dieci giorni per fare la navigazione da Napoli a Messina (a meno di ipotizzare una loro non breve sosta nel porto siciliano), mentre il ben più lungo percorso da Genova a Napoli era durato, con tutti gli imprevisti visti sopra, diciotto giorni precisi, compresi i soli due giorni impiegati da Civitavecchia a Napoli (fig. 64)¹⁸⁶.

Abbiamo dunque visto che il 17 giugno del 1607 a Napoli arrivarono contemporaneamente Costanza Colonna e il figlio Fabrizio. Alcuni altri documenti testimoniano la presenza nella città partenopea della marchesa anche nei mesi seguenti. Ad esempio in un dispaccio di Agostino Dolce spedito da Napoli al Senato di Venezia del 24 luglio 1607 si legge che “*la marchesa di Caravaggio...qui si ritrova*”¹⁸⁷. Inoltre, il 16 agosto 1607 il duca di Vietri Fabrizio di Sangro così scrisse da Napoli ad Ascanio Colonna:

¹⁸⁵ DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 531.

¹⁸⁶ Per i tempi ‘medi’ dei viaggi da Genova verso diversi altri porti, si veda GIUSEPPE FELLONI, *Itinerari e tempi delle comunicazioni secondo le fonti genovesi (secc. XVI-XVII)*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, LIII. I, 2013, pp. 97-115, pp. 113-115.

¹⁸⁷ Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 192, nota 115 (i puntini non sono miei).

“Fui alla Torre del Greco à far il mio debito, et debito, et offerte con la Signora Marchesa di Caravaggio la quale è adesso in Sirena con il Principe di Stigliano, con mio figlio”¹⁸⁸. La stessa marchesa, in una sua lettera del 1° novembre 1607 scritta a Napoli e indirizzata al fratello Ascanio, comunicò in questo modo la propria momentanea residenza: “et sto in casa del Signor Don Pietro di Toledo [Pedro Álvarez de Toledo y Colonna, figlio di Vittoria Colonna, la zia di Costanza] per attendere a questo negotio”¹⁸⁹. Il “negotio” è ovviamente quello relativo allo scambio di un feudo a favore del primogenito Muzio, del quale si è più volte parlato. È pure documentato da un dispaccio del 16 marzo 1610, steso a Napoli da Gerolamo Zon e spedito al Senato di Venezia, che Muzio, per tale faccenda, arrivò nella capitale vice-reale il 13 marzo 1610: “Giunse già tre giorni il marchese di Caravaggio che partì da Milano”¹⁹⁰. Sappiamo inoltre che Costanza si trovava a Napoli, nel palazzo di Chiaia, anche nell’estate del 1610. A testimoniarlo è la ben

188 ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 16 agosto 1607, da Fabrizio di Sangro ad Ascanio Colonna. Nella stessa lettera il di Sangro dà una piccola ma interessante informazione sulla Napoli di quel momento: “Qua li caldi sono estremi, et non sà piovere in parte nulla, et è cominciata una carestia molto gagliarda di ogni sorte di cose, et per molte terre del Regno more gente infinita. Il che saria necessario si sapesse la morte far buona scelta, essendoci tanta gran copia de ribaldi, maligni, et ignoranti [...]”. La “Sirena” citata nella parte della missiva che ho riportato nel testo è identificabile con la villa detta *La Sirena* costruita a Posillipo (Napoli) (ora non più esistente, ma allora collocata dove ora sorge l’incompiuto e diroccato Palazzo Donn’Anna). Sappiamo che in questa villa venne ospitato anche Giovan Battista Manso, letterato, fondatore e deputato del Pio Monte della Misericordia di Napoli. Su questo personaggio si veda LOREDANA GAZZARA, *Giovan Battista Manso, promotore delle arti e della cultura, nella Napoli del XVII secolo*, in *Manso, Lemos, Cervantes. Letteratura, arti e scienza nella Napoli del primo Seicento*, a cura di Roberto Mondola, Napoli, 2018, pp. 39-67, p. 51 e p. 55, secondo la quale fu probabilmente il Manso a suggerire il nome del Caravaggio ai governatori del Pio Monte della Misericordia per l’esecuzione della tela con le *Sette opere di misericordia* da porre sull’altare principale della chiesa dello stesso Pio Monte. Il Manso, in una sua raccolta di rime del 1635, pubblicò anche un sonetto dello stesso Carafa con il quale il principe invitava Giovan Battista a Posillipo per “poetare”: “Luigi Carrafa Principe di Stigliano. / L’inuita [rivolgendosi al Manso] a poetare in Posilipo.”; mentre in una delle sue finali ‘Dichiarazioni’ il Manso scrisse che per “Prudenza” aveva deciso, dopo la “morte del Principe di Stigliano”, di non andare nella “villa in Posilipo, già del Principe in cui soleua gran parte della state con esso lui dimorare”. Cfr. GIOVAN BATTISTA MANSO, *Poesie nomiche [...] Diuise in Rime amoroze, sacre, e morali*, Venezia, 1635, rispettivamente p. 273 e (nella parte finale del volume con la “Dichiaratione de gli Argomenti delle rime morali”) p. 101, n. 200.

189 ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 1° novembre 1607, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna.

190 Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 192, nota 115 (dispaccio di Gerolamo Zon al Senato di Venezia, Napoli, 16 marzo 1610).



Fig. 65. Gaspar van Wittel, *Veduta del borgo di Chiaia da Pizzofalcone*, particolare del Palazzo Cellamare (con gli ampliamenti voluti da Antonio Giudice alla fine del Seicento), Napoli, Museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortés

nota lettera del 29 luglio 1610 scritta in quella stessa città dal vescovo di Caserta e Nunzio Apostolico nel Regno di Napoli Deodato Gentile e spedita al cardinale Scipione Borghese. In essa si legge che Costanza aveva ospitato il Caravaggio nel palazzo di Chiaia a Napoli (di proprietà dei principi di Stigliano, poi chiamato Cellamare) (fig. 65) da dove il pittore lombardo era partito con alcuni suoi dipinti per imbarcarsi su una feluca (una barca con due vele latine) alla volta di Roma:

*la feluca – scrive il Gentile al cardinale dopo la morte del pittore – ritornata riportò le robbe restateli in casa della S.ra Marchese di Caravaggio, che habita a Chiaia, e di dove si era partito il Caravaggio: ho fatto subito vedere se vi sono li quadri, e ritrovo che non ne sono più in essere, eccetto, che tre, li doi S. Gio(v)anni, e la Madalena, e sono in sud.ta casa della S.ra Marchese [...]*¹⁹¹.

In riferimento a tali dipinti riportati a Chiaia presso la marchesa Costanza, recentemente è stato proposto di attribuire al Caravaggio una

¹⁹¹ Cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 1. Sul palazzo di Chiaia si veda (con bibliografia precedente) ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Anna Carafa, in Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al vicereame austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012, pp. 189-211.



Fig. 66. Anonimo (da alcuni studiosi identificato con il Caravaggio), *Maddalena in estasi* (detta *Maddalena Gregori*), Collezione privata

Maddalena in estasi (collezione privata, olio su tela, cm 107,5 x 98,5) detta anche *Maddalena Gregori*, dal nome di Mina Gregori che per prima, nel 2014, ha fatto tale proposta (**fig. 66**). Sull'autenticità di questo quadro (simile alla *Maddalena Klain*, da alcuni considerata autografa) sono state espresse sino ad ora opinioni contrastanti. A mio parere, questa *Maddalena* (che ho avuto modo di vedere accuratamente durante la mostra parigina *Caravage à Rome, amis et ennemis* del 2018-2019) non ha affatto quelle qualità pittoriche che ci consentono di riferirla ragionevolmente al Merisi, anche se va tenuto conto che essa non presenta un buono stato di conservazione. Bisogna però sottolineare che l'attribuzione al pittore lombardo è stata in parte 'motivata' (ovviamente da quegli studiosi che la considerano autografa o che ritengono possibile l'autografia) sulla base di due fattori di natura extrastilistica: 1) dal fatto che la tela era 'accompagnata' da un foglietto manoscritto sul quale è apposta la seguente scritta ritenuta secente-

sca e non falsificata: “3. di 19/ *Madalena roversa di Caravaggio/ a Chiaia ivi da servare pel/ beneficio del Cardinale/ Borghese di Roma/ ff.*”; 2) dalla circostanza che, come è emerso da recenti ricerche documentarie, la *Maddalena Gregori* faceva parte, almeno dal Settecento, della collezione della famiglia Canali di Perugia, la quale ebbe in quel secolo dei rapporti commerciali anche con i Colonna di Paliano, e che, forse, già nel Seicento era attiva proprio a Napoli dove avrebbero, appunto, potuto acquistare tale dipinto¹⁹².

192 Su questa *Maddalena Gregori* (ma anche su altri quadri simili, versioni o copie) rimando in particolare ad alcuni saggi pubblicati recentemente in *Caravaggio a Parigi. Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019), a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021 (con bibliografia precedente). Il foglietto è stato di recente studiato in modo particolare da ORIETTA VERDI, *Il foglio manoscritto che accompagna il dipinto della Maddalena Gregori: analisi e vicende*; mentre le ricerche documentarie sui vari passaggi di proprietà del quadro si devono a FRANCESCA CURTI, *Sulla via della seta: prime ricerche sulla Maddalena Gregori*: sono due saggi inseriti in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzaghi, Todi, 2021, rispettivamente pp. 139-150 (p. 141 per la citazione) e pp. 125-138. Non mi soffermo qui sul risultato delle ricerche di queste due studiose, ma non posso negare di avere ancora vari dubbi (che solo ulteriori indagini potrebbero dissolvere) sul legame che si è cercato di ipotizzare tra il foglietto manoscritto e il quadro della *Maddalena* del Caravaggio che era giunto a Chiaia presso la marchesa (identificato appunto, anche dalle due autrici, con la *Maddalena Gregori*). La Verdi nel suo saggio si sofferma anche brevemente sia sul problema dei beni lasciati alla morte del Caravaggio che avrebbero potuto andare ai suoi stretti parenti (i quali, però, come ho precisato in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 285-292, non ereditarono nulla), sia sulla procedura di attivazione della pratica di successione. La studiosa, tuttavia, equivocando alcuni passaggi di tale mio studio, incentrato soprattutto sulle indagini relative ai familiari di Michelangelo, scrive (VERDI, *Il foglio manoscritto*, cit., 2021, p. 150, nota 23) che in esso, parlando della questione, non avrei tenuto in adeguata considerazione i “*non ben specificati ‘ministri Regij’*” (così scrivevo in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 289), i quali avevano in mano i quadri del pittore, tra cui, appunto, anche la *Maddalena*. È però evidente che le mie parole (“*non ben specificati*”), nel contesto di quel capitolo, si riferivano al semplice fatto che, purtroppo, non conosciamo i nomi di quei ministri, ma non implicavano di certo una sottovalutazione del loro ruolo nelle pratiche giuridico-ereditarie del tempo. Tale espressione era infatti proprio basata sulla seguente frase tratta da una lettera che lo stesso vescovo Gentile aveva indirizzato, il 31 luglio 1610 da Napoli, al cardinale Borghese anche per spiegarli che neppure Costanza era a conoscenza dei suddetti “*ministri Regij*”: “*Hor hora mi fa intendere la Sig.ra Marchesa di Caravaggio che li quadri [del Merisi] non sono in casa sua [a Chiaia] ma sono sequestrati dal Sig. Prior di Capua in mano di alcuni ministri Regij quali sin'hora non ha potuto sapere chi siano [...]*” (cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 2, con una mia sottolineatura). Correttamente, anche ROSSELLA VODRET, *La Maddalena in estasi “Gregori”. Analisi e problemi*, in *Caravaggio a Parigi. Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019),

Per ritornare a Costanza, abbiamo notizie che la marchesa rimase di sicuro in area napoletana ancora per diversi anni, quasi sicuramente sino al 1618 (come testimoniano vari altri documenti che ho già citato in un altro mio studio o che sono ancora inediti). Poi la nobildonna rimpatriò nel suo marchesato lombardo dove si spense nel 1626, all'età di ben settant'anni¹⁹³. Sappiamo pure che il fratello Ascanio, circa otto mesi prima di morire, espresse il desiderio di raggiungere Napoli. Infatti in una sua lettera del 6 ottobre 1607 scritta a Roma e fatta recapitare quasi di sicuro dal suo servitore Arsilio de Angelis, che era stato inviato espressamente nella città partenopea, così scrisse a Costanza, chiedendo anche informa-

a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021, pp. 81-95, p. 81, nell'accennare a questo argomento, ha usato un'espressione simile scrivendo "alcuni non meglio identificati 'ministri regij'". In realtà la stessa Verdi, che nel suo saggio ha comunque affrontato il problema in modo più specifico, non ha tentato di proporre alcun nome per chiarire l'identità dei citati "ministri Regij" (identificazione che sarebbe molto utile per rintracciare eventuali altri documenti) e neppure ha tentato di approfondire meglio tale materia, limitandosi invece a sintetizzare le conosciute pratiche burocratiche di successione adottate nella Napoli del tempo. A proposito della *Maddalena* giunta a Chiaia, segnalo, come curiosità, che NUNO JÚDICE, *A conspiração de Cellamare. Novela*, Lisboa, 2016, p. 14, tr. it. *La Cospirazione Cellamare*, Napoli, 2020, p. 12, nel suo lavoro letterario ha immaginato che la *Maddalena Gregori* sia stata dipinta dal Caravaggio su richiesta della stessa Costanza Colonna, alla quale il pittore lombardo "si sarebbe ispirato per realizzare l'immagine della santa peccatrice". Si veda, su questo testo, anche RITA MARNOTO, *Nuno Júdice, Caravaggio e o chiaroscuro - a conspiração de Cellamare*, in "Estudos Italianos em Portugal", 11, 2016, pp. 135-150.

193 Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, dove documento la presenza di Costanza a Napoli: il 7 gennaio e il 21 gennaio 1611 (p. 107); il 7 maggio 1611 (p. 301); il 7 ottobre 1611 (p. 68, nota 190); il 18 agosto 1612 (p. 106); il 20 maggio 1616 (p. 106). Si veda inoltre la nota 161 (per il 28 luglio 1608) e DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51 (per la fine di novembre 1610). Inoltre posso segnalare che la marchesa si trovava a Napoli il 17 novembre 1611: ACol, IV, 47, *Carteggio di Filippo I Colonna*, Napoli, 17 novembre 1611, da Costanza Colonna a Filippo I Colonna (che era suo nipote in quanto figlio del fratello Fabrizio e di Anna Borromeo); e il 3 gennaio 1615: ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, XXVI, n. 99, Milano, 3 gennaio 1615, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna (a Napoli). Numerose altre lettere inedite conservate nell'ACol, che prenderò in considerazione in un altro mio studio, certificano (in aggiunta alle notizie già note) che Costanza era presente a Napoli nei seguenti anni: 1608, 1609, 1611, 1613, 1614, 1616, 1617, 1618. Molto probabilmente la marchesa rimase a Napoli fino al 1618, perché in quell'anno si trovava 'anche' a Genova (di certo una tappa del suo viaggio di ritorno), mentre, negli anni seguenti è documentata a Galliate, a Milano (lettere inedite in ACol) e a Caravaggio, dove morirà il 4 aprile 1626: "Adi 4 l'Illustrissima et Excellentissima Signora Donna Constanza Colonna Sforza Marchesa olim fu moglie quondam Francisco Sforza Marchese" (APCa, *Registro dei morti*, 1564-1674, f. 143v, 4 aprile 1626; cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 68, anche per la presenza di Costanza a Genova nell'agosto del 1618).

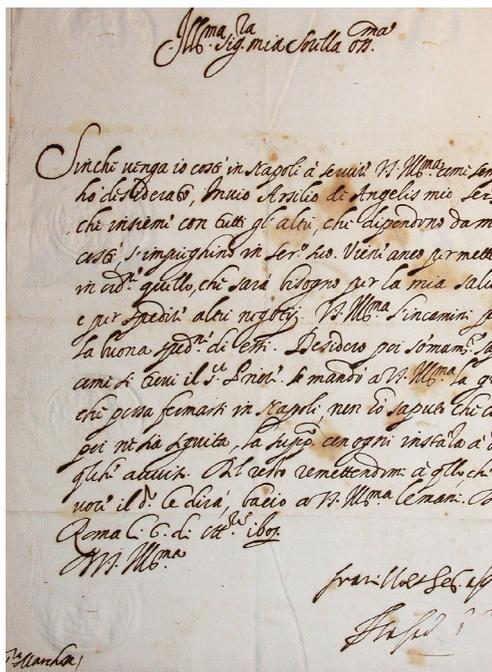


Fig. 67. Lettera del cardinale Ascanio Colonna alla sorella Costanza Colonna (con, in basso a destra, la firma di Ascanio Colonna), ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Roma, 6 ottobre 1607

zioni sul nipote e facendo pure riferimento alla propria “salute”, forse già assai compromessa (fig. 67):

Sinche venga io costì in Napoli à servire Vostra Signoria Illustrissima come sempre hò desiderato, Invio Arsilio de Angelis mio servitore che insieme con tutti gl'altri, che dipendono da me costì, s'impieghino in servitio suo. Viene anco per mettere in ordine quello, che sarà bisogno per la mia salute, e per spedire altri negotij. Vostra Signoria Illustrissima l'incamini per la buona spedizione di essi. Desidero poi sommamente saper come si tieni il signor Priore. Se mandò a Vostra Signoria Illustrissima la gratia che possa fermarsi in Napoli, non hò saputo che cosa poi ne sia seguita, la supplico con ogni istanza à darne qualche avviso. Del resto remettendomi à quello che in voce il detto le dirà, bacio a Vostra Signoria Illustrissima le mani¹⁹⁴.

¹⁹⁴ ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Roma, 6 ottobre 1607, da Ascanio Colonna a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 323).